



L'invito

Le vostre segnalazioni
La redazione dell'insero diocesano e l'ufficio Comunicazioni sociali invitano i sacerdoti, le associazioni, i gruppi diocesani, le confraternite ad inviare notizie alla mail indicata sulla testata, a comunicare le iniziative parrocchiali e gli eventi da promuovere in diocesi, affinché questo inserto diventi uno strumento di comunicazione a supporto alla pastorale quotidiana.

la parola del vescovo



«Quando si perde la vita per salvare l'unica Verità»

Ata valle di Musch, in Armenia. Nel giugno del 1915 sterminio di uomini, donne e bambini. Il millenario monastero dei Santi Apostoli è in fiamme. I monaci trucidati. Un piccolo gruppo di fuggiaschi si aggira tra le rovine. Nel pollaio c'è una chioccia che cova. Dietro la chioccia, sotto la paglia, difeso da un monaco trucidato, lo splendore del Libro dei Sermoni, il più grande e prezioso tra i manoscritti del popolo armeno. «Il libro verrà con noi, lo porteremo a turno. Ma prima di tutto giuriamo che lo difenderemo con la vita da ogni insulto e profanazione». Questo è il patto di fideiuziosità che leggerà cinque persone per portare in salvo un tesoro che racchiude la storia di fede e di cultura di un'intera civiltà. Antonia Orslan narra la straordinaria vicenda in un racconto struggente di tragica bellezza (Il libro di Musch), la cui conclusione è affidata ad una filastroca agurale: «Cadano tre mele dal cielo: la prima per chi ha raccontato questa storia, la seconda per chi l'ha ascoltata, la terza per il monaco intero». Raccolgo la terza mela e la applico, come parabola. Conversione, preghiera, digiuno, carità sono le grandi linee direttrici che la Chiesa ci indica per ricollocare le nostre anime al primato di Dio, proclamando, ma vissuto nella sequela radicale di Cristo. Le nostre anime, sempre più oscure, sempre più indebolite ed intimidite di fronte a massacrì e rovine. Massacrì della parola ridotta a inventiva e a spaccio di illusioni. Rovine di strutture educative. C'è sempre un «resto» chiamato a mettere in salvo il tesoro che custodisce la vita per l'oggi e la speranza per il domani, anche se per il presente è considerato inutile. Il tesoro è la Sacra Scrittura. Il nostro compito: salvarla come Verità nel tempo delle riduzioni, per riconsegnarla come fondamento dell'esistere, legame tra l'infinito e il finito, il «sempre nuovo» della Rivelazione: ridonarci e ridonare la Parola affinché, come Geremia, ognuno possa gridare: «la tua Parola, Signore, è come un martello che spazza la roccia», è come lava ardente che entra nelle mie ossa». Nelle comunità parrocchiali abiti la Parola, per restituire alla fede la sua radice, altrimenti votata a mere ripetizioni devozionali. E dove credenti si ritrovano per una consegna: «portare a turno il libro», difenderlo da «ogni insulto e profanazione», nella consapevolezza che la prima profanazione è il proprio vaniloquio spacciato come parola che viene dall'alto. Nella lettera del 27 marzo del 1944, nel buio del campo di sterminio, Dietrich Bonhoeffer scriveva: «Non trovi anche tu che la maggior parte delle persone non sanno a partire da che cosa vivono? La perturbatio animorum si va estendendo in modo straordinario. È un'attesa inconsapevole della parola risolutrice e liberante. Ma non è ancora il tempo in cui essa può essere udita». Il tempo è arrivato. È ora.

Pietro Santoro, vescovo

Publicato il bando diocesano del Progetto Policoro per sostenere la formazione in materia di lavoro, imprenditorialità delle nuove generazioni e animazione territoriale

Giovani, Chiesa presente

Un programma organico nato dalla collaborazione tra Caritas, Pastorale sociale e Pastorale giovanile per rispondere al problema della disoccupazione

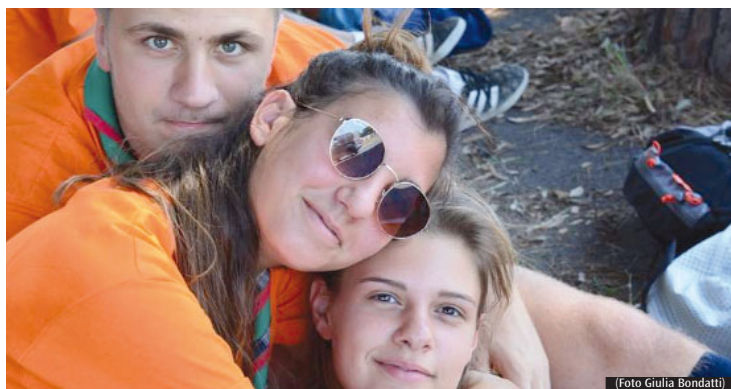
DI MARIA SALVATI PROIETTI *

La diocesi di Avezzano ha pubblicato un bando per l'assegnazione di una borsa di studio per il 2020 nel Progetto Policoro. La borsa di studio è finalizzata a sostenere la formazione in materia di lavoro, imprenditorialità giovanile e animazione territoriale con lo scopo, terminata la formazione, di permettere al giovane selezionato di ricoprire il ruolo di animatore di comunità all'interno del Progetto Policoro di Avezzano. Il Progetto Policoro è un progetto organico della Chiesa italiana che tenta di dare una risposta concreta al problema della disoccupazione in Italia, in particolare si vuole affrontare il problema della disoccupazione giovanile, attivando iniziative di formazione a una nuova cultura del lavoro, promuovendo e sostenendo l'imprenditorialità giovanile in un'ottica di sussidiarietà, solidarietà e legalità. Ad Avezzano il Progetto Policoro è presente dal 2014, nel corso degli anni sono state portate avanti diverse attività; tra le principali, grazie alla presenza del microcredito diocesano, è stato aiutato un giovane marsicano ad aprire una palestra per far riscoprire ai bambini, ai giovani e agli adulti il fascino dell'arrampicata e della natura. Dal 2018 il Progetto Policoro, inoltre, ha ospitato i ragazzi delle scuole superiori per l'alternanza scuola-lavoro, aderendo al progetto dell'ufficio missionario che aveva come obiettivo quello di far conoscere ai giovani studenti il mondo del volontariato; sono stati trattati temi come quello del corretto utilizzo dei social e della riprogettazione di spazi dedicati alle mafie. Inoltre attraverso un bando

pubblicato per l'assegnazione del microcredito diocesano a sostegno dell'imprenditorialità giovanile si sta procedendo alla valutazione dei progetti presentati, per aiutare altri giovani a raggiungere i propri sogni, con un sostegno concreto e sostenibile. Ogni tre anni si sostituisce l'animatore di comunità del Progetto Policoro, una figura fondamentale per l'iniziativa. Per il 2020 è prevista una borsa di studio per un nuovo giovane che ricoprirà il ruolo di animatore nei prossimi anni. Si può aderire al bando, inviando le candidature esclusivamente tramite l'indirizzo mail: diocesi.avezzano@progettopolicoro.it entro e non oltre le 13 del 15 luglio 2019. Per partecipare bisogna avere un'età compresa tra i 25 e i 35 anni; residenza e domicilio in uno dei comuni della diocesi di appartenenza; diploma di scuola secondaria di secondo grado; patente auto

di tipo B e una buona conoscenza dei principali programmi informatici. Inoltre è necessario avere un'esperienza ecclesiale nella diocesi o in una associazione, riconosciuta a livello ecclesiale; conoscenza e interesse per il tema giovani e lavoro; flessibilità oraria e disponibilità a partecipare ai corsi di formazione. Per avere una copia del bando e della domanda di adesione si può scaricare i moduli sulla pagina facebook "Progetto Policoro Avezzano" o sul sito diocesidiavezzano.it; ritirare la documentazione presso il centro servizi del Progetto Policoro all'interno della curia diocesana (orari di apertura: martedì e venerdì 9,30 - 12,30 o tramite appuntamento); contattare l'animatore di comunità Maria Salvati Proietti 3932475392; mandare una mail a diocesi.avezzano@progettopolicoro.it.

* animatrice Progetto Policoro



(Foto Giulia Bondatti)

il pellegrinaggio

Sulle orme di san Paolo

Sulle orme di san Paolo, con san Giovanni e san Filippo: la terra della prima evangelizzazione, l'insegnamento di san Paolo alle chiese, i luoghi dei primi Concili che definiscono la fede della Chiesa. E in Cappadocia, i panorami rocciosi e le chiese rupestri. Questo interessante itinerario del pellegrinaggio diocesano in Turchia, che, guidato dal vescovo Pietro Santoro, si terrà dal 22 al 29 luglio. I pellegrini visiteranno Istanbul, Efeso, Pergamo, Thyatira e Hierapolis. Proseguiranno verso la Cappadocia, la valle di Goreme, le chiese rupestri di Aynali.

L'appuntamento

Torna il 20 luglio a Caruscino il festival dei talenti

DI ALESSIA FARINACCI

Sabato 20 luglio i giovani dell'Associazione teatrale e culturale Caruscino 2004, con il patrocinio della pastorale giovanile di Avezzano presenteranno l'edizione 2019 del festival «Un applauso al tuo talento». Da anni ormai la parrocchia e la comunità intera di Caruscino, considerano l'evento un appuntamento fisso dell'estate e sempre di più sono i ragazzi coinvolti. L'iscrizione è totalmente gratuita ed è riservata ai giovani dai 15 ai 35 anni. È ammessa ogni forma d'arte (canto, danza, recitazione) nel rispetto del valore fondante e simbolico dell'iniziativa: ciascuno ha un talento da valorizzare, scoprire e mettere in luce. La comunità, degli amici, della famiglia. Per gli organizzatori è motivo di orgoglio aver permesso a molti ragazzi di esprimersi rivelando livelli di bravura e competenza inaspettati. La serata è costruita all'insegna del divertimento e della competizione

riveste volutamente un ruolo marginale, piccoli e simbolici premi sono l'invito a sostenere e coltivare le proprie passioni, e non mancano mai medaglie e attestati di qualità è supportata da una giuria popolare estratta in diretta pubblica e anche la condivisione di un valore: tutta la comunità locale infatti partecipa alla serata di festa insieme. Inoltre, in ogni edizione il team di giovani organizzatori individua un tema sociale da affrontare anche con l'ausilio di testimonianze, negli anni si è parlato di pace e solidarietà, di integrazione e di ecologia.

Su corpo e sessualità padre Botta in dialogo con i ragazzi: «Cercate sempre un sorriso che sia una promessa»

Uno strepitoso padre Maurizio Botta, volto di Tv2000 e collaboratore dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma, nei giorni scorsi ha dialogato con i giovani marsicani di corporata e sessualità. Lo ha fatto invitandoli ad alzare l'asticella dei loro sogni, ad innamorarsi facendo le cose in grande e fatte bene, cercando nell'altro sempre un qualcosa pulito ed un sorriso che possa essere una promessa d'amore autentico. Padre Botta ha incoraggiato i ragazzi ad imparare ad aspettare, a farsi desiderare



per quello che si è, perché ciascuno è straordinario, a sognare un amore che duri, fuori dalla pornografia e dalla cultura dell'usa e getta. Un amore totale. L'incontro rientra nell'itinerario di formazione e catechesi per giovani dai 14 ai 35 anni, promosso dalla pastorale

giovanile diocesana, guidata da don Antonio Allegretti. Il prossimo incontro sarà dopo l'estate con Domenico Barilla, che parlerà di social e cultura dell'incontro: l'11 ottobre alle 18 nel seminario diocesano di Avezzano.

Elisabetta Marraccini

Opi. Il Convegno regionale delle famiglie dal 23 al 25 agosto

DI ELISABETTA MARRACCINI

Si terrà in diocesi, ad Opi, dal 23 al 25 agosto il 22° Convegno regionale per operatori di pastorale familiare. Il tema di questa edizione sarà «Accompagnare, discernere e integrare la fragilità», sarà un momento importante di formazione e approfondimento in merito all'accoglienza e all'accompagnamento delle famiglie ferite. Il convegno, promosso dalla Conferenza episcopale di Abruzzo e Molise, si svolgerà presso l'Hotel du Park, su via Marsicana ad Opi. Nel pomeriggio di venerdì 23 agosto sono previsti gli arrivi e l'accoglienza delle famiglie partecipanti e alle 16,30 la preghiera iniziale con i figli. Aprirà i lavori del convegno il saluto del presidente della Ceam, l'arcivescovo di Chieti-Vasto, Bruno Forte. A seguire

«Lacci d'amore», riflessione teatrale a cura dell'associazione culturale «Il ponte» di Lanciano e la presentazione dell'Animatema di famiglia, un percorso parallelo di catechesi per i figli costruito intorno ad un tema e declinato attraverso giochi e attività diverse in base all'età. La sera, adozione eucaristica comunitaria. Sabato mattina la preghiera sarà guidata dal vescovo di Avezzano, Pietro Santoro, e il tema centrale «Una Chiesa che accoglie e accompagna le famiglie ferite» sarà affidato alla relazione di don Eugenio Zanetti e del gruppo «La Casa di Bergamo». Nel pomeriggio i laboratori tematici e in serata la festa con i figli. Domenica 25 agosto, in mattinata la condivisione di esperienze dalle diocesi e a seguire le conclusioni del convegno affidate al delegato Ceam per la pastorale familiare, il vescovo di Lanciano-Ortona, Emidio

Cipollone. Alle 12 la Messa finale. Uno degli obiettivi del convegno è formare competenze teologico-pastorali per coloro che - negli uffici diocesani di pastorale familiare, nelle associazioni o centri di ispirazione cristiana oppure come singoli o coppia - offrono un servizio di accoglienza e di accompagnamento verso persone che hanno vissuto la separazione e il divorzio o che vivono una nuova unione dopo il divorzio, aiutandoli a discernere la propria condizione, promuovendo l'integrazione nella comunità cristiana e un cammino di fede nella concreta situazione di vita. È possibile scaricare il programma completo del convegno e la scheda di iscrizione dal sito diocesidiavezzano.it. Per iscrizioni rivolgersi alla pastorale familiare di Avezzano guidata da don Franco Tallarico, Marco e Marilena De Foglio.



Storia. A Pescina madre Arcucci aprì la Pia casa «Sgobbo Sipari»

La figura di madre Giuseppina Ernestina Arcucci fondatrice della congregazione delle Suore dello Spirito Santo, presenti nella città di Pescina, ha un importante legame storico e di fede con la Marsica. È stata lei a volere fortemente l'apertura dell'Istituto di Pescina, la Pia casa «Angela Sgobbo Sipari», che da allora è un prezioso punto di riferimento per la congregazione per l'intero Abruzzo.

Le Suore dello Spirito Santo linfa per la comunità

La congregazione opera quotidianamente nel campo dell'educazione, della carità e della pastorale giovanile

DI ALESSIO MANUEL SPORZA

La congregazione delle Suore dello Spirito Santo presenti in diocesi nella città di Pescina, è un valore aggiunto per il territorio locale, linfa per l'evangelizzazione, per l'educazione dei giovani e per la presenza viva a servizio della comunità parrocchiale.

consequilo innanzitutto cercando di essere loro stesse docili all'azione dello Spirito Santo, e poi cercando di trasmettere l'esperienza e la conoscenza della Terza Persona della Santissima Trinità alla gente, anche attraverso momenti intensi di preghiera come è stata quest'anno la Novena di Pentecoste, oppure la preparazione e lo svolgimento della veglia e della Messa pomeridiana del giorno di Pentecoste, con il rito dello spegnimento del cero pasquale a conclusione del Tempo di Pasqua.

può essere riassunta nelle parole che la loro fondatrice madre Giuseppina Ernestina Arcucci scrisse ad una suora nell'ultimo scorcio di vita quando, parlando dell'opera delle suore, dei bambini e della necessità di essere sempre in attività, perché il fermarsi nuoce, scrisse: «la nostra missione è quella di Gesù: Ignem veni mittere in terram», che tradotto è: «sono venuto a portare il fuoco sulla terra» (Lc 12,49).

assistenziale, sanitario, parrocchiale. In particolare, le suore presenti a Pescina, presso la Pia Casa "Angela Sgobbo Sipari", svolgono quotidianamente la loro missione nel campo educativo attraverso una scuola dell'infanzia. Nella parrocchia, invece, oltre al catechismo, al ministero straordinario dell'Eucaristia, all'animazione liturgica di alcune importanti celebrazioni, cercano di coinvolgere bambini e ragazze nella pastorale giovanile.



Un momento delle catechesi nella sala parrocchiale di San Rocco ad Avezzano

A San Rocco le catechesi in «formato famiglia»

Una serie di incontri in preparazione alla Prima Comunione, per i genitori dei bambini della parrocchia di San Rocco di Avezzano, pensati dal parroco don Adriano Principe, per una formazione "formato famiglia", si sono conclusi a maggio, con un partecipatissimo incontro con il vescovo Pietro Santoro. La «chiacchierata di famiglia», così definita dal vescovo, si è aperta con una provocazione ed una domanda quanto mai significativa. «Se siete qui, immagino siate credenti, il punto però è: in che cosa crediamo?».

dell'incontro con il volto di Gesù. Dall'ascoldo comunitario e personale della Parola, alla partecipazione viva e costante alla mensa eucaristica (denunciando, tra le righe, «l'impietosa eucaristica» di molti cristiani del nostro tempo), passando ai luoghi della grazia di Dio, i sacramenti, per finire alla concretezza di cui ogni vita cristiana si deve nutrire, la carità. Non una carità qualsiasi, non un insieme di buoni sentimenti, ma l'esperienza concreta del passo evangelico: Gesù tra i poveri, tra gli affamati, insieme ai forestieri, tra i perseguitati. «Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete accolto; il passo in questione non si conclude infatti con un generico apprezzamento per aver provveduto alle necessità dei fratelli. Il passo si conclude con la certezza che tutto ciò che avete fatto ad uno dei miei fratelli l'avete fatto a me».

Da 25 anni a Luco col fazzolettone scout



Il vescovo Santoro con i capi e i ragazzi del gruppo scout Luco dei Marsi

Un giorno Federico, un giovane scout era in Paradiso, scriveva che lo scoutismo ti entra dai piedi e non da solo: con lui passa l'umidità, la pioggia, i dolori, la fatica, anche se hai gli scarponi dell'ultima generazione. Solo che lo scoutismo sale, l'umidità e i dolori no. Quelli rimangono ai piedi o comunque non vanno oltre le ginocchia, e servono a non dimenticarsi mai le calze di lana di scorta. Lo scoutismo sale insieme alla fatica. Sale per i nervi e raggiunge la spina dorsale. Ma la fatica passa, lo scoutismo no. Alla sera, dopo una giornata di cammino si guarda in basso e si vede dove si era, poi si guarda in alto e si contano le stelle. E le risposte sono lì, tra le stelle, il fuoco e gli occhi degli altri. In poche righe l'essenza dello scoutismo, il fascino di una vita che contagia e appassiona migliaia di giovani e non solo. Lo scoutismo è una visione cristiana della vita, che attraverso un modello educativo vede i giovani come autentici protagonisti della propria crescita, è attento a riconoscere valori, aspirazioni, difficoltà. Tiene conto della globalità della persona e della

necessaria armonia con se stessi, con il Creato, con gli altri. Lo scoutismo dona ai ragazzi la possibilità di scoprire e accogliere la propria identità di donne e uomini e a riconoscere in essa una chiamata alla piena realizzazione di sé e all'accoglienza dell'altro; vive la dimensione della fraternità internazionale insegnando ad essere cittadini del mondo e operatori di pace. Come sprone per potenziali gruppi scout nascenti, pubblichiamo la testimonianza dell'incontro del gruppo Agesci di Luco dei Marsi con il vescovo Pietro Santoro in occasione dell'anniversario della nascita del gruppo che da 25 anni opera nel campo dell'educazione dei giovani.

DI MARIA BALDASSARRE *

tanti sorrisi e cordialità, poiché è per tutti, grandi e piccoli, un volto amico. Il vescovo ha risposto all'invito degli scout di Luco dei Marsi di celebrare insieme l'Eucarestia per festeggiare il venticinquesimo anno di vita del gruppo. «State pane di pace, impastate Luco di pace» dice a gran voce il vescovo ai ragazzi durante l'omelia, «questo di oggi non è un mondo di pace, siete voi il pane della pace» ripete più volte, «come ha detto papa Francesco, eliminiamo gli aggettivi dai nostri discorsi, perché non bisogna dire "quello è così e quell'altro è così", gli aggettivi creano differenze e noi siamo tutti, solo, figli di Dio». Una continua esortazione quella del vescovo ai ragazzi a mettersi a servizio del prossimo, del più debole, dell'ultimo, a darsi da fare per essere pane di pace dove invece c'è discordia. Le sue parole sottolineano e richiamano quello che è l'impegno e la promessa dei ragazzi e adulti scout, quello di lasciare il mondo, come recita un

vecchio motto, «un po' migliore di come l'hanno trovato», di aiutare l'altro in ogni circostanza, di andare oltre le differenze, ma tutto è possibile solo con l'aiuto di Dio. E lo sanno bene i ragazzi più grandi, quelli tra i 17 e 21 anni, che ad agosto si recheranno nel santuario della Madonna di Lourdes per spendersi a servizio dei malati e accompagnarli nel loro pellegrinaggio; mentre i più piccoli quest'anno hanno realizzato un cortometraggio di denuncia contro la solitudine e il bullismo nell'età adolescenziale. Il gruppo scout è una realtà educativa ormai consolidata a Luco. Un gruppo di bambini e ragazzi dagli 8 ai 21 anni che dietro la guida di capi-educatori vivono esperienze diverse a seconda dell'età: gioco, avventura all'aria aperta, catechesi, servizio verso il prossimo. Una realtà, questa, che compie 25 anni e, come ha sottolineato il vescovo, «non vi era modo più bello per festeggiare che celebrare insieme l'Eucarestia».

* capo scout Luco dei Marsi

Magliano. Il parroco e i fedeli in marcia da Santiago a Lourdes

Diverse le proposte di pellegrinaggio a piedi promosse dalla parrocchia: dal 25 agosto al 1° settembre

DI AMERICO TANGREDI

«Conto solo il cammino, perché solo lui è duraturo e non lo scopo, che risulta essere l'illusione del viaggio». Queste parole, tratte da «Il Piccolo Principe» di Antoine de Saint-Exupéry,

sembrano descrivere al meglio il sentimento che sta spingendo i membri della comunità di Magliano dei Marsi, e non solo, ad affrontare il cammino di Santiago de Compostela, verso la tomba dell'apostolo Giacomo. Per il secondo anno consecutivo alcuni fedeli della comunità parrocchiale maglianese ed altri delle comunità vicine hanno intrapreso, dal 19 al 26 maggio, questo cammino ricco di fascino e di spiritualità. Promotrice dell'iniziativa è stata la parrocchia di Santa Lucia guidata dal

parroco don Patrizio Ciccone che, ha preso parte attivamente al cammino insieme al gruppo. Diversamente dall'anno scorso, il luogo di partenza e la meta d'arrivo sono cambiati. I pellegrini, che sono partiti domenica 19 maggio, hanno iniziato il tragitto nella celebre località francese della Nuova Aquitania, Saint Jean Pied du Port ed hanno intrapreso un tratto del cammino. I passi dei pellegrini hanno toccato luoghi meravigliosi e carichi di una grande valenza storica e letteraria: come la sosta nel villaggio di Roncisvalle, tratto del cammino citato e reso immortale da Ludovico

Ariosto nell'Orlando Furioso. L'arrivo del gruppo è stato nella località di Los Arcos nella regione spagnola della Navarra. Oltre al fascino del cammino i pellegrini hanno vissuto forti momenti di spiritualità durante la visita presso il santuario della Madonna di Lourdes, proprio in occasione delle celebrazioni per la chiusura del mese di maggio. Ma il cammino non si è concluso qui. Nuovamente i passi dei pellegrini del gruppo della parrocchia di Santa Lucia solcheranno l'antico cammino e lo faranno dal 25 agosto al primo settembre con arrivo nel santuario di Santiago de Compostela.



Un momento dello spettacolo

Con i Trinitari a sostegno dei cristiani perseguitati

Ogni cinque minuti, nel mondo, una persona di fede cristiana, viene uccisa. Ogni giorno 288 cristiani sono condannati a morire. Il Sit, l'organismo di Solidarietà internazionale trinitaria, dal 1999, utilizza mezzi di formazione e informazione per difendere la libertà religiosa come diritto universale. È stato così messo in scena, a fine maggio, nel salone delle suore Trinitarie di Luco dei Marsi lo spettacolo «Più di 5 minuti» che rientra a pieno nella campagna di solidarietà creata dai padri polacchi trinitari della provincia italiana per aiutare i progetti a sostegno dei cristiani perseguitati in Iraq e Siria, per sensibilizzare al grave crimine della persecuzione religiosa, ma anche alle diverse forme di schiavitù e di povertà. Lo spettacolo è stato a cura degli insegnanti della scuola primaria della Santissima Trinità di Roma, in collaborazione con la scuola materna delle suore Trinitarie di Luco dei Marsi, coadiuvati dai genitori degli alunni e da amici collaboratori. Le voci bianche dei piccoli hanno fatto da colonna sonora a diversi brani recitati, tutti sapientemente scelti affinché ogni cristiano risponda sempre con la gioia e dia valore a ogni «cinque minuti in più».

Adele Crescenzi